



L'intervista

## **«Da qui si scappa per disperazione. Recovery occasione storica, ma la proposta dei territori è carente»: fuga dal Sud, la sveglia di Fiorentino**

Il presidente del centro "Dorso" dopo i dati devastanti sul Mezzogiorno: 1,6 milioni di ragazzi partiti in 25 anni. «Possiamo rialzarci se puntiamo su industria innovativa e agricoltura di qualità». Ci sono i fondi del Pnrr: «Bene il Governo, qui abbiamo Napoli-Bari, Piattaforma dell'Ufita, nuove scuole e banda larga. Ma ci sono anche le risorse Ue 2021-2027 e i sindaci devono proporre di più»

venerdì 3 settembre 2021, di Flavio Coppola

**Professor, Luigi Fiorentino, presidente del centro di ricerca "Guido Dorso" di Avellino, da sempre, lei è in prima linea sui temi del Mezzogiorno e dello sviluppo dell'Irpinia. Parte oggi una due giorni che la vedrà discuterne, tra gli altri, col ministro Bianchi e la presidente del Cnr, Carrozza. L'ultimo studio di Confcommercio sull'economia e l'occupazione in Italia consegna dati disarmanti: 1,6 milioni di ragazzi, tutti al Sud, hanno lasciato il Paese negli ultimi 25 anni. Sappiamo bene che questo fenomeno è particolarmente attuale in Irpinia, dove vanno via più meno 2000 persone all'anno. Che vuol dire tutto questo?**

«Effettivamente, i dati ci consegnano un panorama molto difficile, ma bisogna anche capire che stiamo uscendo gradualmente da una pandemia, ed è normale che ci sia questo scenario. Certo, così si svuota un territorio. Perdere tanti giovani non significa solo averli costretti ad andar via, ma portare via da quel territorio proprio la parte di popolazione che ha vivacità intellettuale. Dunque, significa togliere energia al territorio stesso».

### **E in Irpinia?**

«E' negativo, soprattutto quando il fenomeno avviene come qui, in maniera massiva. E succede per disperazione, perché non c'è altro. I nostri giovani sono costretti ad andare via, questo è il lato critico. Ciò detto, dobbiamo anche sottolineare che questo è un dato storico. E abbiamo le potenzialità per uscirne».

### **Come?**

«Occorre sfruttare tutte le potenzialità che abbiamo. Per farlo, oggi abbiamo la grande opportunità del Recovery Fund. Il Governo si sta muovendo assolutamente bene, perché ha presentato nei tempi tutte le

progettualità. Ora tocca agli enti locali e ai livelli istituzionali. Devono lavorare in sinergia per attuare quello che è previsto».

Ora tocca agli enti locali, devono lavorare insieme per non perdere l'opportunità dei fondi

### **Su cosa va impostata la proposta dell'Irpinia?**

«L'Irpinia avrà la Napoli-Bari, la piattaforma logistica di Valle Ufita, avrà scuole nuove e poi bisognerà realizzare finalmente la cosiddetta autostrada digitale. Ci sarà una ricaduta importante sul territorio. Quello che è importante è avere idee ulteriori, a prescindere del "Recovery". Perché c'è anche la programmazione 2021-2027. E allora la classe dirigente locale e i sindaci dovrebbero avere idee precise».

**Le proposte, a dire la verità, sono le stesse da 20 anni. La sensazione è che non ci sia né una cabina di regia unica, né una proposta nuova.**

«C'è un limite di proposta, è vero. Noi, come centro "Dorso", stiamo aiutando le autonomie locali ad avanzarle. Stiamo favorendo occasioni di confronto, ma le decisioni spettano alla politica. Le assumono gli amministratori e su questo serve un ruolo più propositivo».

**Sentiamo parlare da decenni delle potenzialità del territorio, ma i dati peggiorano continuamente. Ci sono davvero? Se sì, quali sono?**

«La frontiera è sviluppare l'industria avanzata, a partire da quello che già c'è sulla farmaceutica e sull'aerospazio. A queste eccellenze, possiamo e dobbiamo affiancare l'agricoltura di qualità. Io lo dico da tempo, ma va fatto in maniera strategica. Occorre che gli attori politico-istituzionali si raccordino e cerchino occasioni di sviluppo insieme».

Farmaceutica, aerospazio, agricoltura biologica e di qualità: da qui si può ricominciare

**Si parla spesso di responsabilità politiche, quindi pubbliche. Ma gli imprenditori, cioè la locale classe imprenditoriale, fanno appieno la propria parte?**

«Io credo che cerchino di fare il proprio mestiere. Non mi sento di addossargli responsabilità. Avrebbero bisogno di un ambiente e di un contesto più attrattivi».

**Grazie professore.**

«A lei».